

lettera aperta...

...è amaro sentirsi considerati numeri cui la finzione burocratica impone di associare un voto, soprattutto è amaro accorgersi che su quella cattedra potrebbe a volte sedere una macchina... vorresti che il professore fosse qualche cosa di più di un uomo, con tutte le contraddizioni e debolezze; ti ribelli, ti ribelli come quando scopri che anche i tuoi genitori sono di carne... soggetti a volte a sbagliare, nei tuoi confronti magari... Non perdoni l'errore, anzi lo condanni con maggior durezza.

Già... lei è uomo, professore, ha diritto di vivere, di soffrire... ma anche noi « sentiamo », più dolorosamente forse, perché ci manca ancora la certezza all'interno; non cambi, per favore, quando sale a sedersi, non ci mortifichi costringendoci al « dovere »... e nulla più; quante volte abbiamo dovuto inchinarci a tutto il peso della sua autorità, quante volte, a denti stretti, abbiamo dovuto eseguire ciò che ritenevamo un sopruso, ciò che magari anche a lei pareva superfluo.

Ogni giorno trasciniamo la battaglia per strappare la « sufficienza »... ogni nostra energia è rivolta a questo scopo; le « fughe », le schermaglie per evitare certe interrogazioni, pomeriggi trascorsi su di un libro per trovarsi poi in balia di uno stato d'animo, che ci può rovinare tutto... Noi siamo alla sua mercè, lei ha ogni diritto su di noi, ma è diverso l'agire perché si « sente », dall'agire perché si « deve », non vorremmo che fosse l'anonimità di un programma l'unica cosa che giustifichi un rapporto reciproco, un colloquio; così si arriva all'ultimo anno un po' cresciuti e piomba addosso quel senso, diciamo, di nausea, si arriva a dire « non ne posso più »... magari è il solito luogo comune, è quel profumo sottile che emana da dietro lo spauracchio dell'esame: aria di libertà, di novità almeno... è molto diffuso però; l'ansia di evadere, di cambiare ti pervade ogni giorno di più.

Ti accorgi che di tutte le nozioni acquisite rimane poco, qua e là abbarbicato ai meandri del cervello; ti avvedi che ti svaniranno, o che, se riuscirai ad aumentarle, non saranno che qualche cosa di freddo ed impersonale... puoi trarre delle conclusioni: tutte le mattine lo hai visto salire su quella cattedra... chi è questo individuo, che cosa rappresenta, o meglio, che cosa ha significato per te, che cosa ti resterà di lui? Senza esitazioni... la sua figura, il suo ascendente, la sua « statura morale » nulla di più.

Non credo sia poco... spesso ci si trova sbandati anche a questa età, spesso non si trova un aiuto sperato in seno alla fami-

glia... spesso si ricerca ancora l'esempio, o un ideale nuovo da sostituire a quelli antichi crollati tra il dolore, ma ti può forse aiutare la severità, le distanze assolutamente mantenute, l'evitare, non dico per estrema consapevolezza della propria dignità, ogni accostamento all'individuo?... non è il solito volo utopistico, non siamo molto diversi dai giovani di parecchio tempo fa, ma è la cornice che ci è cambiata, è l'inutilità, l'assurdità di certi atteggiamenti cui siamo obbligati, è che sono divenuti un fatto puramente esteriore, è che di alcuni aspetti della scuola non partecipiamo più; già, bisognerebbe discutere, riformare, rinnovare strutture, come si dice, ma questo è processo più lento, più meccanico... è lei, caro professore, che ci può far sentire persone, che ci può far superare certe situazioni; per noi la « scuola » è lei, non i programmi.

Oh, non si fidi troppo, cercheremo sempre di farla franca, di approfittarne, ma è un rischio che forse vale la pena di correre, almeno per farci divenire individui con una coscienza propria, autonoma.

Giovanni Zamboni

Signora Resta...

« Cred'ella solamente al suo messale redatto da Sapegno evangelista, giura che ognun di noi non è normale Ma lei, quando s'arrabbia, s'è mai vista? »

Professore Brighenti...

« Tra i fumi del Toscano più fetente, sorge il suo regno di alambicchi ed ossa — Non sa l'audace famulo incosciente, di avere un piede e mezzo nella fossa »

Signorina Ricchioni...

« Sforzando la sua debole vocina, vorrebbe avere portamento altero — Lo potrà mai la fragile bambina, ingenuo ed innocente Calimero? » —

Alessandra

Parlatrice.

Scocciatrice.

La mano,

Tende invano,

All'altro sesso

Che non è fesso

Ogni riferimento a persona realmente esistente in V A non è ecc. ecc.

ed ora... nemo

Suonate o tube! Squillate o cembali!
E voi caste fanciulle, giovani allieve di
Venere... esultate!!

(domanda) Perchè mai, Nemo, tanto mie-
le sgorga dalle tue labbra, siccome fresca
fonte di acqua sorgiva?

(risposta) Perchè vidi. Vidi gli sguardi
estasiati delle ninfe righine, vidi gli oc-
chi cupidi e bramosi di Toto Bellotti,
vidi il professor Pandiani mettersi le ma-
ni nei capelli.

Si, lo scolaro-attore, l'uomo dal nome
mezzo sconcio, in una parola Marzi...
(censura) Parisini, dopo una breve assen-
za per motivi sufficientemente ovvii, è ri-
tornato al vecchio pollaio. Però, a guar-
darlo bene, non è più lui. Sempre solita-
rio, in disparte: pare che la nidiata del-
le nostre pollastrelle non lo interessi più!
Di sù, il mio «lover», avrai mica trovato
la gallinaccia che ti ha tarpato le ali?

Paolino Belloli invece è rimasto a deli-
ziare della sua presenza la Signorina Rec-
chioni: questione di fedeltà!

Tempo fa, passando nei pressi della pa-
lestra superiore, ove risiede il ginnico gi-
neceo, ebbi l'impressione di trovarmi a
bordo di una trireme vichinga azionata da
schiavi. Questo per via di un certo... rul-
lio misurato. Chi mai scandiva il tempo
in modo così assordante e ineducato? Non
seppi resistere e sbirciai. Oh, scena di rac-
capricciante delirio! Eccola là, fra un nu-
golo di poverine disgustosamente abbi-
gliate, la tempista vichinga col suo fune-
sto tamburo! Dice un vecchio proverbio:
«Chi vuol far grande effetto sulla massa
si serve di tamburo e di grancassa». Se
si tratta solo di questo, Signora Savo-
relli, sappia pure che il suo metodo fa
più effetto ancora del confetto Falqui!

E tu come stai, Brufolo Bill? E con le
donne, sempre così? Mi dispiace... po-
ver'etto (due con l'osso)! Mi hanno detto
che vuoi abbracciare la nobile missione
del medico. Bravo! Chi segue tale strada
lo fa, in genere, perchè ha ricevuto uno
«choc», perchè una volta ha visto qual-
che cosa di talmente orribile e brutto che
gli ha fatto dire: «Voglio aiutare gli uo-

mini!!». A Marcello Farina è bastato ve-
dersi nello specchio.

Da un appunto pervenutoci in redazio-
ne mi consta che nella sezione C è stato
eletto (tutte cose di donne) l'«Antipati-
co di Corso». Dalla foltissima rosa dei
candidati la palma è toccata, mi si dice,
a Paolo Gozza (VC) il quale, probabilmen-
te, crede di essere un idolo. Questo, caro
Paolo, il testuale commento delle tue...
heum... ammiratrici: «Vuoi toglierti quel
chè di «Super-bambino» e convincerti
che non sei il solo a possedere una dolce
biondina?» E pure bõna!? [N. d. N.
(nota di Nemo)]. Ma in IV. C piuttosto
c'è dell'altro, o meglio, dell'«altra»...

Una nota insegnante lo ha definito tem-
po fa: «femminuccia» ed è riconoscibile
dal suo maglione e dal «Cardigan» stile
Oxford rosso-arancione. Non è un fusto
e ha due occhiali neri neri. Lo avreste mai
detto che Calzoni... eh? Mah!

Ora vorrei narrarvi un accaduto, spia-
cevole effetto di una pedestre (fatta coi
piedi) disposizione da alcuni tempi in vi-
gore al Righi:

Al.) «Scusi, professore, posso uscire?»

Prof.) «No, non si può. Prima della
terza ora non si può più uscire».

Al.) «Ma prof...fess... mi sk la p.p.!!»

Prof.) «Ho detto di no e basta!»

Al.) «Ah, è così. Professore, lei sa nuo-
tare?»

Prof.) «N..no. Ma che c'entra?»

Al.) «Allora peggio per lei!!»

(E giù a barilli!!!)

Ci scusino, signori dispensatori di così
austere disposizioni, perchè spingerci a
tanto?. Beh, passiamo ad altro.

Era un pezzo che volevo parlarvi di un
tipo, un individuo che, sebbene veda da
anni, non sono ancora riuscito ad inqua-
drare perfettamente. All'apparenza sem-
brerebbe tutto un bidello. Grembiule da
bidello, faccia da bidello, portamento bi-
delloide... Un giorno, durante un'esperien-
za nel cess... (pardon) nel gabinetto di
fisica mi rivolsi a quel tale per uno schia-
rimento:

«Mi scusi, bidello, a cosa serve quel...»

Non mi lasciò nemmeno terminare che
dal suo labbro amaro uscì con tono di-

(continua a pag. 8)

angola letteraria

*Silenzio tra quelle quattro mura
in cui s'insinuava la luce delle notte.
Disegnava ombre e corpi di lontani
[pensieri.*

*Cercava di capire ogni segreto
Ogni angolo un respiro, una parola
da non dimenticare.
Ormai è arrivata la notte
stracciata dalle luci
scossa dalle ultime risate
beffarda ci ha avvolto
facendoci tacere.*

G. P.

FELICITA'

*Un granello di sabbia in un deserto,
un viso di bimba incupito,
una manciata di nulla.
Dove ti nascondi? Lasciati prendere,
perchè vuoi fuggire?...
Sei solo un nome senza volto,
brevi attimi... e poi...
ritorna una manciata di nulla.*

MARCO

PER LORO

*Avete la faccia piena di fumo
le mani sporche di grasso
gli occhi stanchi come le membra
e siete soli.
Il mondo è lontano da voi
muto, impossibile, chiuso
vi guarda e non vi vede
vi ascolta e non vi ode
perchè siete diversi dal mondo
perchè siete uomini.*

PRONI

il rovescio della medaglia



il noto anticlericale e mangiapreti

*Amici Studenti,
aderite al*

"Club 91"

*il vero Ritrovo
Studentesco*

Bologna - Strada Maggiore, 75/2

Rivolgersi: Pelloni 5° C

ancora... nemo

(continuazione da pag. 6)

staccato e antipaticissimo una sola spiegazione :

« Io non sono un bidello, sono l'« assistente ».

Se le cose stanno così! Se Lei veramente assiste coloro che vanno nel... beh... sì... insomma... là, ci scusi se lo abbiamo denigrato, Signor Fiorentini !!!

Ma le cose più disparate, al Righi, le ho viste fare da un altro tizio il quale, oltre alle sue normali funzioni di bidello svolge anche le straordinarie attività di : portiere-rompiscatolatore di alunni ritardatari, battifiacca incallito di tipo cronico,

Voce calda e flessuosa, movenze da Sophia sulla scaletta dell'aereo, viso e mance laute per futili favori, tirapiedi particolare di Sua Maestà. E vorrebbe persino essere un superuomo! (alt. m. 1.50). Caro il mio bel superomarino, perchè non viene giù dal ciappettino che ormai è già asciuttino? Lo sa che il 99% dei bidelli di stanza al Righi sono cinquanta volte più simpatici di Lei? Perchè proprio Lei, il primo che al mattino vediamo sulla soglia del Liceo, vuole essere, sempre con le sue lagne, il primo della giornata che noi mandiamo a quel paese (o peggio)?

Poggi, Lelli, Argentina, Ganzerla... ha innanzi agli occhi fulgidi esempi di alto valore bidellario; persone che noi tanto amiamo e stimiamo. Perchè non imitarli?

Finalmente!
lo scooter
per tutti



J50

Esposizione

Via Ugo Bassi, 31
Telefono 238.701

Direzione

Via Pietramellara, 27
Telef. 231.432 - 264.525

Off. e Assistenza

Via Pietramellara, 17
Telefono 228.930

BOLOGNA

CISA

COMMISSIONARIA

Lambretta
INNOCENTI

lettore parassitario di giornali e riviste altrui, accattonaggio abusivo e molesto di li? E già che siamo al piano terra, attendiamoci un attimo appena in segreteria, regno del più inveterato menefreghismo e della più cruda sfaticataggine. Quattro persone: una buona donna (o segretaria propriamente detta), un bravo uomo, ma piccolo, uno che crede di essere bello, una dea. Ecco chi più mi interessa: LEI!!

O forse non si degna neppure di guardarocchi di pantera feroce e sorniona. Tutti noi la amiamo! I bimbi di prima vedono in lei una seconda mamma; i ragazzotti di quinta, ormai sul punto di essere maturi, che qualche cosa ormai sono in grado di capire e di vedere a fondo, (anche sotto due dita di cerone) si accorgono che quella potrebbe forse anche essere una terza nonna.

Nemo